

Italia, la tempesta perfetta

COLLOQUIO CON IL GOVERNATORE

«Futuro e giovani, ora un disegno organico»

Visco: a novembre 2011 abbiamo corso un rischio enorme e reale, bisogna mettere le condizioni perché non si riproponga

IL COLLOQUIO Il Governatore: il voto? I mercati ne hanno risentito, ma non hanno punito il titolo Italia

Visco: futuro e giovani, ora un disegno organico

«Nel 2011 rischio enorme e reale, agire perché non si riproponga»

La road map della Banca d'Italia

L'equilibrio dei conti pubblici è la preconditione per il successo

L'incertezza sui mercati riduce la fiducia e disincentiva gli investimenti

IL DOPO VOTO

«I mercati ne hanno risentito ma non hanno punito il titolo Italia: chi investe sul debito pubblico sono innanzitutto le stesse famiglie che hanno votato»

LA RICETTA

«Dobbiamo investire in conoscenza, ottenere servizi pubblici e privati di migliore qualità, contrastare l'illegalità e promuovere la concorrenza»

LO SVILUPPO

«Il nostro Paese deve saper trovare le motivazioni e gli incentivi per affrontare con decisione il problema della crescita»

di Roberto Napolitano

«I mercati ne hanno risentito, ma non hanno punito il titolo Italia. Chi investe sul debito pubblico italiano sono innanzitutto le stesse famiglie che hanno votato in questi giorni e non vanno deluse. Occorre un disegno organico rivolto al futuro che sappia parlare soprattutto ai giovani». Si esprime così il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, qualche ora dopo che l'asta dei BTpsi è chiusa con rendimenti in rialzo ma sotto la soglia psicologica del 5% e collocando l'importo massimo di titoli prefissato.

Risponde al telefono, con il consueto garbo, dal suo ufficio di via Nazionale, e chiarisce subito che non vuole entrare nella «chiacchiera dei commenti politici» di questi giorni scatenatisi dopo la tempesta

perfetta del 25 febbraio: «Quello che penso su che cosa serve al Paese, l'ho detto e scritto tante volte, lei lo sa benissimo, se vuole può pescare di lì».

Anche se non lo dice, il Governatore segue con vigile attenzione ogni movimento sulla domanda, interna e estera, che riguarda il titolo Italia e non può non apprezzare che la risposta del mercato sia stata migliore per l'asta a lungo termine rispetto a quella a breve di martedì, come è dimostrato dal fatto che in proporzione sono saliti di più i rendimenti dei BoT rispetto a quelli dei BTp. Siamo lontani, molto lontani dal novembre del 2011, quando la curva dei rendimenti dei nostri bond di Stato si era pericolosamente invertita e si doveva pagare di più per fare acquistare titoli a breve termine rispetto a quelli a dieci anni che a loro volta avevano raggiunto livelli record sostenibili solo per una fase limitata. Il rischio, per intenderci, era quello che non ci fosse domanda per l'acquisto di titoli pubblici italiani in scadenza, non era solo quello di dover pagare tassi sempre più elevati ma piuttosto che qualche asta non riuscisse pro-



prio a chiudere i suoi collocamenti nemmeno al minimo importo prefissato. «Abbiamo corso un rischio enorme, reale, un rischio che la gente ha rimosso perché non si è materializzato. Era enorme e reale allora, e bisogna mettere le condizioni, fare le cose e comunicarle, perché non si riproponga» è il commento di Visco.

Per capire a che cosa si riferisce il Governatore, qual è il "disegno organico" di cui il Paese ha vitale bisogno, occorre attingere ai testi perché Visco non vuole aggiungere altro, si appella all'esercizio della responsabilità che richiede il massimo di prudenza in questi giorni. È ovvio che l'Italia ha bisogno di un governo che affronti i temi veri di una crisi terribile che è entrata nelle case degli italiani, senza mai uscirne, che morde sull'economia reale e si abbatte sui giovani, in bilico tra vecchi lavori che non ci sono più e nuovi che tardano a venire o a farsi riconoscere, in mezzo a un sentimento diffuso di paura che rischia di alimentare una crisi di sfiducia che il Paese non merita. «Serve un disegno organico» è il pallino fisso del Governatore, va costruito passo dopo passo e va, soprattutto, spiegato, comunicato, proprio per invertire il clima, domare la paura, indicando una prospettiva di crescita, seria e riconoscibile, contagiosa nella speranza e nella fiducia.

Nella *lectio magistralis* "Ruolo, responsabilità, azioni della Banca Centrale nella lunga crisi" del 18 gennaio di quest'anno, all'università di Firenze, Visco era stato esplicito: «Il nostro Paese deve saper trovare le motivazioni e gli incentivi per affrontare con decisione il problema della crescita. Guadagni di competitività possono essere solo il risultato di un impegnativo ma imprescindibile disegno organico

di riforma. I suoi punti fondanti sono da tempo oggetto di attenzione: dalle liberalizzazioni nell'accesso ai mercati al loro migliore funzionamento e al sostegno dell'accumulazione di capitale umano e fisico, dal miglioramento della qualità dei servizi pubblici alla riduzione degli ostacoli burocratici, dal contrasto all'evasione fiscale e alla corruzione a una maggiore efficienza della giustizia civile».

Nel «disegno organico» caro alla Banca d'Italia si intrecciano le esigenze più profonde del Paese, quelle dove si mescolano cambiamenti radicali di sistema per l'economia e istanze civili che vengono ancora prima, perché solo così gli uni e le altre si corroborano reciprocamente in un circuito positivo di fiducia. «La crescita della produttività dipende da un progresso netto in tutte queste componenti» è la tesi da sempre di Visco. Che non manca di sottolineare un dato di fondo troppo spesso dimenticato o sottovalutato: «L'equilibrio dei conti pubblici, che non esclude ricomposizioni nelle principali poste di bilancio, è la precondizione per il successo: l'incertezza delle condizioni sui mercati finanziari legata alle tensioni sui debiti sovrani riduce la fiducia, disincentiva l'investimento e l'innovazione». All'assemblea annuale del Forex, a Bergamo, un mese dopo, il Governatore ci metteva qualcosa di più, e lo faceva a modo suo, con una passione che viene da lontano: «Dobbiamo investire in conoscenza, ottenere servizi pubblici e privati di migliore qualità, contrastare l'illegalità, promuovere la concorrenza. Il cammino è appena iniziato, va proseguito con convinzione, consapevoli delle responsabilità di ciascuno ma fiduciosi nelle possibilità di noi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza italiana

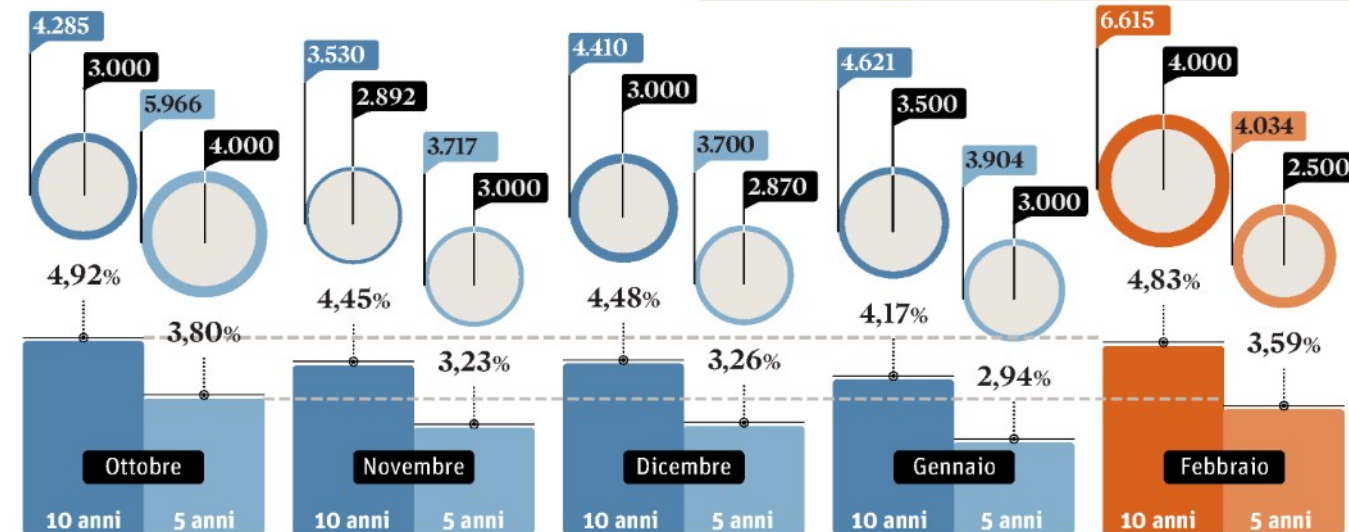
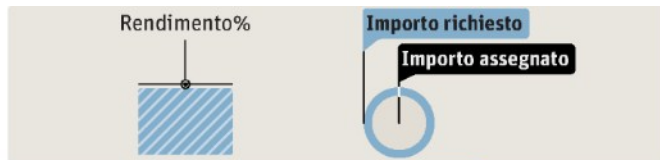
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



L'ASTA DI IERI

In milioni di euro



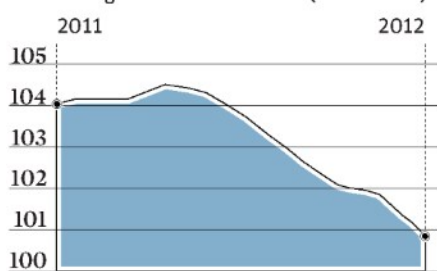
Gli indicatori di un annus horribilis

PRODOTTO INTERNO LORDO

Pil giù per agricoltura, industria e servizi

Nel quarto trimestre 2012 il prodotto interno lordo, espresso in valori concatenati con anno di riferimento il 2005, corretto per gli effetti del calendario destagionalizzato, è diminuito dello 0,9 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,7 per cento nei confronti del quarto trimestre del 2011. Flessione in tutti i comparti: agricoltura, industria, servizi

Dati destagionalizzati e corretti (2000=100)



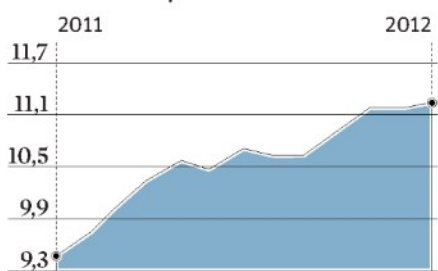
Fonte: Istat

DISOCCUPAZIONE

Perso quasi mezzo milione di posti di lavoro

A fine 2012 gli occupati in Italia sono 22,7 milioni. Il numero di disoccupati, invece, a dicembre 2012, si è attestato a 2 milioni e 875 mila unità, con un aumento rispetto al mese di novembre di 4 mila unità e di ben 474 mila (+19,7%) a confronto con il dato di fine 2011. Il tasso di disoccupazione passa dal 9,3% del novembre 2011 all'11,2% del novembre 2012

Tasso di disoccupazione totale. In %



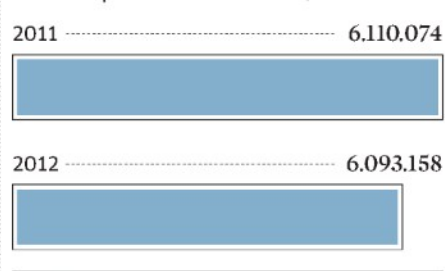
Fonte: Istat

IMPRESE

Chiuse mille aziende al giorno nel 2012

Nel 2011, lo stock complessivo di aziende esistenti in Italia ammontava a 6 milioni e 110 mila unità circa. Dopo un anno il dato scende a 6 milioni e 93 mila unità. In particolare, in un anno si è registrata una contrazione dell'impresa manifatturiera pari a 6.515 unità. In assoluto sono cessate 364.972 aziende: circa mille al giorno

Totale imprese. Valori assoluti, tutti i settori



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese